N. 210 — GIORNO — Martedì-Mercoledì 30-31 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 30-31 Luglio — GIORNO — N. 210

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA PARTENZA DEL GOVERNATORE BARATIERI per l'Italia.

I commenti cui ha dato luogo nella Colonia — Gli intrighi della Russia continuano — Ancora sull'arresto dell'ingegnere Capucci — Ras Makonnen.

Asmara, 9 luglio.

Il governatore si reca in Italia

Questa è la grande notizia. Al Comando l'hanno tenuta scrupolosamente nascosta fino all'ultimo momento; ma ora essa è omai trapelata ed i commenti sono infiniti.

Ancora pochi giorni addietro, allo stesso Governatorato si riteneva per certa la marcia di re Menelik fino oltre Burumieda, si parlava delle probabili forze dell'invasore, si designavano i nomi dei condottieri, si fissavano le strade per le quali si sarebbero tra breve avanzati. Per poco non si precisava il giorno dell'attacco.

Ed ora, ad un tratto, la situazione si è di tanto mutata sì da permettere al governatore un viaggio in Italia? E quale ne sarà la durata? Quale lo scopo?

Ben è vero che in questi ultimi giorni si andò ripetendo che Menelik, dopo la marcia su Burumieda, era stato costretto dall'imperversare delle pioggie a rimandare a qualche mese la deliberata invasione ed a ritornarsene frattanto a Addis-Abeba.

Si aggiunse pure che i dervisci oltre l'Atbara erano nell'assoluta impossibilità di tentare per ora nulla di serio.

Nulla di più naturale, si disse al Governatorato, che le cose così stando il governatore abbia deciso di recarsi un paio di mesetti in Italia per godersi tranquillamente il solito congedo annuale.

Non importa neppure ch'io vi dica che a questa storiella della licenza nessuno qui ha creduto.

Avvenimenti troppo gravi e troppo relativamente imminenti si preparano in Etiopia perchè il governatore possa passarsi il lusso di un congedo!

Le pioggie, com'era prevedibile, ritarderanno di qualche mese l'avanzata dell'esercito scioano, ma quanto vi scrissi altra volta, oggi vi ripeto e vi confermo: « La guerra coll'Abissinia è inevitabile. »

E molto probabilmente quando vi giungerà questa mia, che seguirà di poco l'arrivo del governatore in Italia, egli avrà già spiegata al Parlamento l'attuale situazione e forz'anche chiesto i mezzi per poter parare agli eventi.

Circa alle cause che hanno deciso il viaggio del governatore nulla di certo vi posso dire. Non faccio altro che riferirvi le ipotesi che qui corsero.

Si parlò dapprima di gravi dissensi sorti fra il governatore ed il Governo centrale. Si disse che il governatore avrebbe chiesto di poter arruolare parecchi nuovi battaglioni indigeni e che il Governo vi si era opposto, offrendo invece di mandare quante truppe italiane piacesse al governatore di chiedere.

Insistendo il governatore nel concetto contrariato dal Governo, si disse che partiva per l'Italia per offrire le proprie dimissioni nel caso il Governo non l'avesse secondato.

Quest'ipotesi non mi pare molto attendibile. Può darsi che realmente su tale questione vi sia stato divergenza d'opinione fra il Governo della Colonia e quello centrale, ma questa non poteva essere cosa di tale importanza da giustificare così grave decisione per parte del governatore, in un momento storico così grave come è quello che stiamo attraversando.

Più attendibile mi sembra un'altra versione.

***

Il Governo centrale ha finora taciuto al Paese la gravità degli eventi che qui si maturano.

Fra pochi mesi avremo di fronte cinquantamila uomini. E per prepararsi a riceverli occorrono mezzi e non pochi! Il Governo centrale non osa chiederli al Parlamento. Li farà chiedere dall'on. Baratieri.

Il nome di questo valente generale è in Italia simpatico a tutti i partiti.

Quale vecchio garibaldino ed irredento è caro all'Estrema Sinistra; quale scrittore assennato e qualche volta pesantuccio piace ai parrucconi dell'Estrema Destra.

Quale vincitore di Cassala, di Coatit e di Senafè piace a tutti!

Egli è dunque l'uomo della situazione.

Il vecchio volpone di palazzo Braschi, abilissimo nell'arte di togliere le castagne dal fuoco colle zampine altrui, preparerà certo all'on. Baratieri la più entusiastica delle accoglienze.

Monterà e scalderà l'ambiente! E quando questi sarà a punto, il governatore della Colonia esporrà al Parlamento la situazione vera delle cose e chiederà i milioncini necessari all'impresa!

Altro che dissensi!

Vedrete che per squattrinare ancora una volta il Paese a pro di una impresa di cui è problematica l'utilità ed incerto l'esito, vi sarà invece fra gli onorevoli Crispi e Baratieri il più commovente e tenero degli accordi!

***

Qui intanto continua attivissimo il lavorio della Russia in favore dei suoi amici dal viso color cioccolato.

L'opposizione della Francia, la quale è impegnata al Madagascar in questione precisa e identica alla nostra, poteva parere, come sarebbe stata, prepotentemente sfacciata.

E questa pensò di fare invece agire la Russia.

E fu atto politico, inteso anche a farci trovare, in caso di complicazioni, isolati dalla triplice, conclusa e diretta unicamente ed essenzialmente contro la Francia. Si assicura che molti ufficiali russi si stanno disponendo a venire ad assumere il comando dei Corpi d'armata scioani.

A vero dire, di questa eventualità poco si preoccupano i nostri ufficiali della Colonia. Essi hanno il morale altissimo e ritengono, io credo a ragione, che questi comandanti dell'ultima ora non faranno che accrescere la confusione.

Più molesti sono gli aiuti di armi e di danari che qui si assicura la Russia abbia già mandato e stia per mandare a Menelik.

Nella Colonia pare a tutti che sarebbe omai tempo che il ministro degli esteri protestasse contro la strana e sconveniente condotta del Governo russo, che non ha nessun diritto di immischiarsi nelle cose d'Abissinia, che assolutamente non lo riguardano.

***

Notizie giunte dall'Harrar confermano pienamente quanto già vi ho scritto circa l'arresto e la condanna dell'ing. Capucci.

Nessuno crede alla sua colpevolezza. Tutti sono convinti che il suo arresto fu atto arbitrario contrario al diritto delle genti.

***

E ras Makonnen? Che cosa fa? Che cosa ne pensa dell'attuale situazione?

Ve lo dico subito.

Egli, mercè l'attivo intervento del noto vescovo francese residente ad Harrar, monsignor Taurin Cahagne è in continua corrispondenza con Obok e Gibuti.

Per timore che Menelik sospetti di lui, che fu suo ambasciatore in Italia e negoziatore del noto prestito di quattro milioni, egli ha assunto un contegno ostilissimo a nostro riguardo.

La casa che egli abita a Harrar è ancora piena dei ricchi doni ricevuti in Italia, le sue cantine contengono ancora le numerose casse di *champagne* con cui il Governo d'Italia compiacevasi di esilerare l'umore del suo ospite di Scioa, e, quel che è più, i suoi soldati sono a centinaia armati coi Wetterly usciti dalle nostre fabbriche d'armi.

Ma il ricordo dei giorni passati fra noi, nei quali ricevette onori e carezze di troppo superiori a' suoi meriti, è completamente svanito dalla sua mente!

Un mio amico, egregio filologo, mi assicura che nel linguaggio amarico la parola *riconoscenza* non esiste!

E lo credo! Oh se lo credo!

Nemo.

Ancora la politica estera alla Camera.

La votazione di un ordine del giorno dell'on. Di Rudinì.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 29 luglio.

Roma, 29 (mattina).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 9.

Si approva, dopo brevi dichiarazioni di SARACCO, il disegno di legge per aumentare i fondi per la bonificazione idraulica dell'Agro romano.

Continua il bilancio degli esteri.

MARESCALCHI non avrebbe partecipato a questa discussione se l'altro giorno il ministro avesse dato qualche risposta alla sua interrogazione relativa al conferimento del Gran Cordone Mauriziano a Cornelius Herz.

Se i fatti pubblicati in questi ultimi tempi sono veri, trova che qualcuno deve rispondere di una onorificenza concessa a un cittadino estero, contrariamente all'avviso del nostro rappresentante all'estero; e nota che il rifiuto a pubblicare il rapporto relativo nasconde un interesse non legittimo.

BLANC dichiara che dopo tanti tentativi riusciti vani di trovare all'estero pretesti per attaccare il capo del Governo, dopo pubblicazioni di ogni specie di documenti, anche di carattere privato, che hanno tolto anche all'estero ogni valore a certe insinuazioni, non intende prestarsi al rinnovamento di questi tentativi, che nessuna evidenza può staccare, che dietro ogni documento ne suppongono un altro e sui quali la Camera si è già pronunciata. (*Benissimo!*)

Aggiunge che non avrebbe aspettato che l'interrogazione gli fosse stata fatta se gli fosse risultato che quegli attacchi avessero potuto nuocere per un sol momento od in alcun modo alla dignità del Governo del Re. (*Approvazioni*)

DE NICOLÒ confuta le argomentazioni addotte dall'onorevole ministro circa la compilazione del bilancio e sostiene che il raggruppamento di varii capitoli nuovi, anzichè giovare alla buona amministrazione ne impedisce l'esercizio del sindacato parlamentare.

Lamenta poi che il ministro approfitti di questo per lasciare scoperte importanti Ambasciate ed impegnare il Paese in una guerra in Africa senza chiedere i fondi al Parlamento. Conchiude con raccomandare al ministro di opporre una valida resistenza alla propaganda slava, nella vicina Monarchia austro-ungarica, per mezzo di prudenti accordi con quel Governo.

Voci: La chiusura! La chiusura!

La chiusura della discussione generale è approvata.

Parla il relatore del bilancio. Le scuole all'estero — L'Africa.

POMPILJ, relatore, risponde all'on. Celli che parlò delle scuole all'estero.

Osserva che le poche scuole a pagamento che si hanno all'estero furono fondate per richiesta delle Colonie. Del resto la massima parte delle scuole sono gratuite, e quella femminile del Cairo sarà resa gratuita l'anno venturo. Le scuole serali, poi, già soppresse, si vanno ricostituendo.

Le condizioni economiche che si fanno ai maestri elementari di queste scuole sono abbastanza soddisfacenti e migliori di quelle dei maestri che insegnano nei nostri Comuni. Il Ministero degli esteri studia inoltre il modo di inscriverli al Monte delle Pensioni, ciò che ritiene potrà sollecitamente essere fatto.

Il Governo, d'altra parte, non trascura le scuole tenute da religiosi, alle quali assegna il terzo del fondo dei sussidi.

A questo proposito l'oratore riconosce che in questi sussidi convenga largheggiare, poichè quando si trovano all'estero, anche questi religiosi sentono di essere italiani.

Viene quindi a parlare dell'Africa, e dice che qui è il caso di ricordare l'antico motto dell'aldero romano: *hic manebimus optime*. Crede che non sia stato un errore andare in Africa; fu invece un errore andarci troppo tardi, senza avere da principio un chiaro concetto dei nostri fini e neppure una precisa notizia dei luoghi.

Ma questo fu da principio. Ora coll'abilità, colla prudenza, coll'oculato ardimento dei nostri ufficiali d'Africa, specialmente, sappiamo infine che cosa possiamo sperare, che cosa possiamo volere colà, di guisa che può ben dirsi che l'inizio della nostra politica africana fu dovuta ad un sano istinto, che ci spinse, forse inconsciamente, a riguadagnare nel Mar Rosso quello che ci eravamo lasciati sfuggire nel Mediterraneo.

Rileva che dopo la conquista di Cassala l'azione parallela coll'Inghilterra ha ora un chiaro significato. Rammenta che l'occupazione coloniale dell'Africa è il grande fatto politico della fine di questo secolo: il non parteciparvi noi sarebbe tradire la nazione italiana e per l'oggi e per il domani.

Ormai il problema è *nazionale*, civile e militare ad un tempo, come dimostra luminosamente l'on. Franchetti. Quanto al problema civile, e cioè quanto al sistema da adottarsi per la colonizzazione, crede che la questione non sia ancora matura. Dobbiamo però essere grati all'on. Franchetti, che coll'opera sua infaticabile sfatò la leggenda delle infeconde sabbie africane.

In conclusione, crede che dovrebbero in questo momento cessare i dissensi nostri intorno alla politica africana. Di fronte allo straniero non dobbiamo avere altro sentimento che quello nel quale siamo tutti unanimi, dell'onore cioè e della incolumità della patria! (*Approvazioni*)

BLANC deplora che morte immatura ci abbia rapito due dei migliori nostri ambasciatori, ma è assolutamente fantastico il supporre che il Governo non intenda ricoprire al più presto possibile quelle sedi ora vacanti. Nello stesso modo si provvederà a coprire altre sedi di Consolati.

Non risponderà direttamente all'on. De Nicolò che esortava il Governo a porsi d'accordo col Governo austro-ungarico per combattere, ove essa si faccia invadente, l'influenza slava. Temerebbe di gettare la discordia fra le due parti dell'opposizione: fra quella che divide le proposte le idee dell'on. De Nicolò e quella che con ciò temerebbe di urtare le suscettibilità di una nazione vicina, la quale è invece favorevole all'incremento dello slavismo.

Perciò non tratterà tale questione. (*Si ride*)

Il trattato con la reggenza di Tunisi.

CIRMENI, essendosi per il discorso del ministro riaperta la discussione generale, ne coglie occasione per raccomandare vivamente al ministro di provvedere in tempo circa il trattato dell'8 settembre 1878 con la reggenza di Tunisi, che quella Camera di commercio francese ha chiesto sia denunziato con un voto speciale.

Crede che l'occupazione francese a Tunisi ci arrecherà minor danno se quel trattato potrà venire prorogato. (*Bravo!*)

IMBRIANI, per un fatto personale: « L'on. Pompilj ha detto che la nostra politica ha l'appoggio dell'Inghilterra; ciò è naturale perchè essa profitta all'Inghilterra. Il Pompilj ha accusato l'Estrema Sinistra di poco patriottismo; questa accusa si può ritorcere perchè sarebbe patriottico piantare la bandiera italiana nelle Alpi Giulie e non in Africa. » (*Rumori*)

DE NICOLÒ non ha inteso di dare alle sue parole un significato di opposizione. Ha detto soltanto che era comune interesse dell'Italia e dell'Austria l'opporre un argine all'avanzare dello slavismo nell'Adriatico.

Deplora che l'onorevole ministro abbia voluto rispondere con un motto di spirito sopra una questione così importante.

BLANC non ha punto inteso risolvere con un motto di spirito una questione importante. È suo desiderio anzi che l'elemento italiano sappia resistere sempre meglio al procedere invadente di altre razze. I tedeschi vi riescono; confida che l'elemento italiano possa fare altrettanto, fondandosi sulle condizioni locali.

FRANCHETTI e CELLI parlano brevemente per fatto personale.

DE NICOLÒ e COLAIANNI N. ritirano i loro ordini del giorno.

Per il trionfo degli arbitrati internazionali.

PANDOLFI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Morandi, Vienna, Tripepi Demetrio, Canegallo, Folci N., Aguglia, Nocito, Ruggeri G., Salaris: « La Camera, confidando che la politica estera del Governo si proponga il trionfo della giustizia internazionale e l'unione dei popoli civili, passa alla discussione degli articoli. »

Non è più il tempo che la politica internazionale possa essere diretta dalla volontà di un sovrano assoluto o da una camarilla di Corte. Ora essa deve obbedire agli impulsi della pubblica opinione. (*Rumori*)

Vuole l'accordo di tutte le Potenze europee per la colonizzazione italiana in Abissinia, e l'accordo fra l'Austria e l'Italia per una politica più conciliante fra le diverse razze.

Conclude esortando il Governo a preparare l'unione doganale e la federazione fra tutti gli Stati civili, giacchè in questo modo soltanto si potrà fare economia sulle spese militari ed evitare il malcontento che conduce alla rivoluzione sociale.

Il discorso di Crispi.

CRISPI dice che l'ora, la stagione, la difficoltà del tema lo obbligano alla brevità. L'ordine del giorno dell'on. Pandolfi non è nuovo, sicchè non potrà intorno ad esso che fare le stesse dichiarazioni che fece nel 1890. Noi siamo per la pace, la quale è stata mantenuta principalmente dalla Triplice alleanza. Se questa non vi fosse stata, la guerra sarebbe stata certa.

L'ordine di idee esposto poi dall'on. Pandolfi non è opportuno. Se realmente si dovesse procedere ad una ricostituzione degli Stati sulla base esclusiva della nazionalità, bisognerebbe che [illegible] guardasse non solo ad oriente, ma anche ad occidente e verso il centro di Europa. Ma il pensiero dell'attuazione di un simile concetto porterebbe complicazioni inevitabili ed equivarrebbe a fare scoppiare la guerra in tutta Europa.

Prega perciò l'on. Pandolfi di ritirare il suo ordine del giorno, essendo esso quasi superfluo, giacchè nessun uomo di Stato può mancare al dovere di assicurare la pace per quanto può, di allontanare per quanto è possibile gli orrori della guerra. (*Bene!*)

Respinge l'ordine del giorno Imbriani, affermando che l'altipiano eritreo lo abbiamo pel trattato di Ucciali, il Tigrè per virtù delle nostre armi impugnate per difenderci. In quelle terre rimarremo, le difenderemo e speriamo di vincere sempre come abbiamo vinto finora.

Intanto si concederà che queste vittorie sono le prime riportate dalle armi italiane dopo il 1859 (*Rumori*) e si pensi quale alta scuola è l'Africa pei nostri ufficiali e pei nostri soldati. Dall'Africa, come dall'Oriente, può sorgere la prima scintilla della guerra europea, ed ora in Africa si difendono veramente interessi italiani. (*Approvazioni*)

Il trattato di Ucciali fu preparato, essendo Giovanni negus di Abissinia. Avendo l'Italia aiutato Menelik, era suo dovere mantenerlo. Se Menelik era schiavista, coll'art. 14 di quel trattato gli si impose di cessare da ogni razzia, e fu questo uno degli scopi principali del trattato stesso.

L'Italia obbligò inoltre Menelik ad aderire e prendere parte per mezzo nostro alla conferenza antischiavista di Bruxelles, e chi allora si oppose ad ammetterlovi fu precisamente la Russia. (*Commenti*)

Concludendo dichiara che il Governo segue all'interno una politica intesa a restaurare le condizioni economiche e sociali del Paese e all'estero una politica che, garantendo l'onore e l'autorità del nome italiano, assicura quella pace che colle idee degli avversari verrebbe a cessare. (*Approvazioni, applausi*)

IMBRIANI osserva che le idee espresse nel suo ordine del giorno sono quelle stesse dell'on. Crispi. Dichiara che il loro pensiero è che le terre africane debbono essere da noi assolutamente abbandonate. (*Commenti*) Lascia al Governo di vantare la gloria di vittorie contro barbari male armati (*Oh! Rumori e proteste*)

Afferma che la politica africana è assolutamente contraria a tutti gl'interessi italiani. (*Rumori*)

BRIN. Poichè il Governo ha assicurato nel modo più formale che non intende fare in Africa una politica di conquista trova che l'ordine del giorno proposto dall'Estrema Sinistra non abbia ragione di essere.

Prega perciò i proponenti di ritirarlo, poichè altrimenti non potrebbe approvarlo.

IMBRIANI domanda la divisione dell'ordine del giorno.

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) non può votare l'ordine del giorno dell'on. Imbriani, specialmente dopo le ultime dichiarazioni del proponente.

Non intende però che il suo voto possa suonare il benchè minimo incoraggiamento ad una politica di espansione in Africa, alla quale è assolutamente contrario. Tanto meno può ammettere che si possa spendere danaro per l'Africa senza il consenso del Parlamento.

Anzi, perchè un voto contrario potrebbe pregiudicare la questione, crede che i proponenti farebbero bene a ritirarlo. In ogni caso voterà contro l'ordine del giorno dando al suo voto il significato sopra esposto.

CAVALLOTTI (*Segni d'attenzione*) dopo le ultime dichiarazioni dell'on. Imbriani è in dovere di affermare che l'ordine del giorno che egli pure ha sottoscritto non ha altro significato che quello espresso chiaramente nel contesto dell'ordine del giorno stesso.

Prega l'on. Imbriani di ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno, insistendo nella sola parte che è veramente opportuna in presenza di eventualità previste dal Governo, e che confida che la Camera approverà come monito al Governo di non impegnarsi in maggiori spese per l'Africa senza il previo consenso del Parlamento.

L'ordine del giorno Imbriani è il seguente:

« La Camera, gelosa custode dei propri diritti, ricorda al Governo che il denaro della Nazione e la vita dei cittadini non possono essere spesi senza la volontà del Parlamento; e, convinta che una politica coloniale di guerra e di conquista sia contraria agli interessi italiani, esorta il Governo ad abbandonarla. »

CRISPI, poichè la divisione chiesta dall'on. Imbriani potrebbe lasciare luogo a dubbio, dichiara che non accetta nè l'una nè l'altra parte; la seconda parte per le ragioni dianzi esposte, la prima perchè implica una supposizione che sarebbe ingiuriosa al Governo.

Quando scoppi una insurrezione, può venirsi al Parlamento a chiedere il permesso di reprimerla? Se siamo assaliti, dobbiamo, per difenderci, attendere il voto del Parlamento? Quanto appunto accadde: si dovevano domare dei ribelli, e furono domati; respingere degli assalitori, e furono respinti. (*Bravo!*)

Naturalmente sarebbe stata una suprema ingenuità abbandonare delle terre conquistate a prezzo di sangue. Ma ripete ancora una volta che è lungi dal pensiero del Governo qualunque politica di espansione. (*Approvazioni*)

L'ordine del giorno Rudinì.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Di Rudinì ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

CRISPI e POMPILJ, relatore accettano l'ordine del giorno.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Di Rudinì accettato dal Governo e dalla Commissione.

Viene quindi respinto l'ordine del giorno Imbriani.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana del 29 luglio.

Roma, 29 (sera).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta incomincia alle 14,5.

IMBRIANI interroga circa i telegrammi che si riferiscono a notizie di Borsa e si prestano a giuochi immorali.

FERRARIS, ministro, risponde brevemente.

Un'interrogazione su Santoro.

IMBRIANI interroga per conoscere se quando si mandò il delegato Santoro a governare Porto Ercole il Ministero era a cognizione della condanna a 4 mesi di reclusione inflittagli dal Tribunale di Ravenna il 16 agosto 1894.

GALLI risponde che la Corte d'Appello di Bologna ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro il Santoro per remissione delle parti lese, e che il Santoro era a Porto Ercole prima che venissero ivi inviati i conti.

***

FUSINATO e DAL VERME interrogano sugli assegni supplementari di congrue parrocchiali.

BOSELLI risponde che pende dinanzi all'Autorità giudiziaria la questione se esse vadano soggette alla tassa di manomorta, ciò che egli ritiene, poichè sono un assegno continuativo non alla persona, ma all'ufficio.

Cancellerie e spese giudiziarie.

Si discute il progetto sui proventi delle Cancellerie e spese giudiziarie.

VISCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare, nella ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge sugli onorari degli avvocati e procuratori e passa alla discussione degli articoli. »

***

COTTAFAVI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Ferri.

***

CALENDA dichiara che rinuncia all'art. 12 del suo disegno di legge.

CALVI dichiara che voterà contro la legge, che aggrava i contribuenti senza migliorare per nulla le condizioni dei cancellieri, imperocchè si mettono a loro carico le spese d'ufficio che ammontano a circa 2 milioni e mezzo, cioè, a dir poco, alla stessa cifra che si può ragionevolmente presumere di ricavare dai diritti di copia.

DE GAGLIA (della Giunta) si unisce alle considerazioni dell'on. Calvi.

PICCOLO-CUPANI, relatore, osserva che, se si vogliono migliorare le condizioni dei cancellieri, qualcuno deve provvedere, e che per conseguenza qualche sacrificio è pure necessario chiedere ai contribuenti. Che poi i cancellieri ne abbiano il vantaggio che la legge si propone, crede innegabile in base a calcoli diligentemente fatti dai cancellieri medesimi e dall'Amministrazione.

Pei procuratori e per gli avvocati provvederà il disegno di legge invocato nell'ordine del giorno dell'on. Vischi e promesso dal ministro.

CALENDA dimostra all'on. Calvi come i dati statistici, sui quali la legge è fondata, non siano fantastici e come perciò sia innegabile che con essa si migliora la condizione del personale delle cancellerie.

[illegible] dell'on. Vischi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e pone a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Vischi.

È approvato.

VISCHI propone di modificare il 2º comma dell'articolo 1 nel modo seguente: « Per ogni pagina di dette copie contenenti più di 16 linee e ciascuna linea con un numero di non più di 26 e non meno di 20 sillabe di scritturazione spettano ai cancellieri centesimi 25 ».

CALENDA curerà che nel regolamento si stabiliscano norme tali che i cancellieri non possano esagerare la loro competenza, riempiendo soverchio numero di pagine. Consente poi che nell'articolo invece di « otto linee » si dica « dodici linee ».

È approvato l'art. 1 così concordato, e sono pure approvati gli articoli 2, 3 e 4.

PRESIDENTE legge la seguente aggiunta all'art. 5, firmata anche dagli onorevoli Aguglia, Squitti, Vienna, Guj, Tripepi, Lo Re Nicola, Serrao, Canegallo, Calvi, Carlo Marano: « Ai detti cancellieri è dovuto anche il decimo sul campione civile. »

VISCHI crede che il ministro potrebbe accettare l'aggiunta modificandola. Si potrebbe cioè aggiungere dopo le parole: « Spese di giustizia » le seguenti parole: « nonchè per le somme a credito segnate sul campione civile ».

CALENDA accetta l'emendamento Vischi.

È approvato l'art. 5 coll'emendamento dell'onorevole Vischi.

PICCOLO-CUPANI, relatore, propone che alla fine del primo comma si aggiungano le seguenti parole: « oltrecchè dell'atto di cui si riferisce. »

CALENDA accetta il concetto espresso nell'emendamento purchè il primo comma sia modificato così: « L'importo dei diritti di scritturazione e di autenticazione è annotato dai cancellieri al momento della riscossione in un registro a matrice, oltrecchè sull'atto di cui si riferisce ».

È approvato l'art. 6 così emendato.

Votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

« Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Giappone ». — Favorevoli 167; contrari 30.

« Consolidamento dei canoni daziari ». — Favorevoli 155; contrari 41.

« Aumento di fondi per la bonificazione idraulica dell'Agro romano ». — Favorevoli 171; contrari 26.

La Camera approva.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Proventi delle cancellerie e spese giudiziarie.

CALENDA accetta l'emendamento proposto dalla Commissione sull'art. 7.

È approvato l'art. 7 così emendato.

DE GIORGIS, sull'art. 8, raccomanda che non si facciano pagare i certificati penali rilasciati per uso elettorale.

CALENDA accetta l'emendamento dell'onorevole De Gaglia.

È approvato l'art. 8 così modificato.

PICCOLO-CUPANI, relatore, dice che la Commissione non richiede più la soppressione dell'art. 9, ma propone che siano tolte da esso le parole: « anche quando il deposito fosse fatto da un fideiussore ».

CALENDA può consentire soltanto a sopprimere tutta la prima parte dell'art. 9.

È approvato l'art. 9 coll'emendamento proposto dal ministro.

Il PRESIDENTE legge un nuovo testo dell'art. 10 proposto dalla Commissione.

FALCONI propone il seguente emendamento: « L'ipoteca a favore dello Stato sui beni dei condannati può essere inscritta in seguito a mandato di cattura od in seguito di sentenza od ordinanza di rinvio al giudizio penale, ovvero in seguito alla richiesta per citazione diretta, e giova anche alle persone danneggiate dal reato. Il Pubblico Ministero a cui cura è stata presa la inscrizione, è obbligato fra dieci giorni dalla sentenza od ordinanza assolutoria di qualsiasi formula far cancellare la ipoteca senza alcuna spesa della parte ».

Parlano IMBRIANI, PICCOLO-CUPANI, NOCITO.

CALENDA accetta che l'ipoteca non possa prendersi in seguito a mandato di comparizione e a citazione diretta. (*Bene!*) Persiste però nel chiedere che l'ipoteca possa giovare alle persone danneggiate dal reato anche se non si costituirono Parte civile.

PICCOLO-CUPANI, relatore, consente in questa proposta del ministro. Mantiene però l'aggiunta che fa carico al Pubblico Ministero di procedere alla cancellazione dell'ipoteca in caso di assoluzione con qualsiasi formula.

Si approva l'art. 10 concordato fra il ministro e la Commissione.

L'art. 11 è soppresso.

È approvato l'art. 12.

CALENDA accetta l'articolo 13 con modificazioni proposte dall'on. Vischi.

Si approvano gli articoli 13 e 14.

L'ordine dei lavori parlamentari.

DI RUDINÌ prega il Governo di dichiarare a qual punto le cui sono giunti i lavori della Camera, quali siano i disegni di legge che intende di fare ancora discutere nell'interesse dello Stato.

CRISPI. L'on. Di Rudinì ha ragione, e domani il Ministero dirà quali leggi crede necessario che siano discusse prima che la Camera si proroghi e fra queste sarà compresa quella pel Padule dell'Albenga.

Rimane stabilito che domani si principierà colla discussione del bilancio del tesoro.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

La seduta è tolta alle 19,15.

Note alle due sedute.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18,15:

La seconda parte della seduta mattutina fu gravida di piccoli incidenti.

Dopo la chiusura della discussione generale del bilancio degli esteri, il presidente *Chinirri* dice: « Parli l'on. Imbriani per fatto personale. »

Imbriani: « Eh! sono parecchi! » (*Ilarità*) E, rivolgendosi all'onor. Pompilj, soggiunge: « Applicate l'*hic manebimus optime* alla nostra bandiera in Africa, chiamandoci antipatriottici. Provatevi a piantarla sulle Alpi Giulie, e non sulle sabbie altrui; vedrete come applaudiremo. »

Torrigiani, alzandosi, grida: « Ma finitela: questo non è un fatto personale. »

Imbriani: « Non tocca a voi farla da presidente. » (*Rumori. Ilarità*)

Avendo *Blanc*, a proposito della divergenza di vedute fra la Destra e l'Estrema Sinistra circa l'azione del Governo nelle terre adriatiche, usata questa frase: « Per mio conto, lascio che quei signori (accennando a Destra e poi all'Estrema Sinistra) si mettano d'accordo », *De Nicolò*, non molta dignità o solennità, disse: « Credevo d'aver fatto opera buona richiamando l'attenzione del Governo sovra una grave questione. Se alle mie raccomandazioni non si seppe rispondere che con un motto di spirito, deploro che su quel banco (*indicando i ministri*) stavi l'incoscienza degli interessi del Paese. » (*Impressione, rumori*)

Blanc, scattando: « Il Governo ha piena coscienza de' suoi sacri doveri. Però, se l'invasione slava in quei paesi predomina, ciò dipende dall'insufficiente resistenza dell'elemento italiano. Altrove l'elemento germanico resiste meglio. »

Barzilai: « Perchè il Governo germanico lo aiuta. »

Imbriani: « Prendo atto delle parole del ministro relative ai sacri doveri d'Italia verso i nostri conterranei dell'Adriatico. » (*Rumori*)

Fu notevole la sfuriata del ministeriale Pandolfi, il quale, ad un certo punto, rivolto ai Centri, esclama: « Voi non siete un partito d'ordine; siete un partito che nulla capisce fuorchè la compressione violenta. » E poco dopo, vedendosi interrotto: « Voi non avete la bocca che per rumoreggiare. » Infine, ad un certo punto, esclama: « La Monarchia [illegible] »

Le dichiarazioni di Crispi sono ascoltate silenziosamente. Si notò la contraddizione in cui cadde, giacchè, mentre in principio sosteneva altamente che non faremo spese di conquista, alla fine si lasciò sfuggire: « Se occorrerà difenderci, naturalmente faremo le spese, che voi poscia applaudirete. »

Imbriani: « Bravo! Confessate i vostri intendimenti! »

La discussione circa l'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra procedette confusa, anche per l'inabilità del presidente Chinirri.

Destò sorpresa l'ordine del giorno approvante il Governo presentato all'ultimo momento dall'on. Rudinì.

Prima che Chinirri finisse di leggerlo, l'onorevole *Crispi* gridò: « Lo approvo, lo approvo! »

Quando si udì il nome di Rudinì apposto in calce all'ordine del giorno, *Crispi* ripetè più forte: « Lo approvo! » (*Ilarità; mormorii all'Estrema Sinistra*)

Dopo che fu votato l'ordine del giorno di Rudinì, riapparì l'inabilità del Chinirri, il quale voleva far votare ancora la prima parte di quello d'Imbriani.

Curioni: « Ma se la Camera votò già di passare all'ordine del giorno! » (*Approvazioni*)

Chinirri senz'altro aggiungere si alza indispettito.

La seduta termina fra i commenti vivacissimi.

I deputati all'ultima ora erano divenuti numerosi.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

La Camera nel pomeriggio è quasi spopolata. Sinora la seduta non offre nessun interesse, tranne per taluna piccola uscita di Imbriani a proposito del delegato Santoro; queste interruzioni si risolvono in un battibecco col sottosegretario Galli, senza che la Camera vi presti attenzione.

Un gruppo di deputati nei corridoi discute animatamente sulla seduta mattutina.

Nei gruppi tanto ministeriali quanto di opposizione si commentava che la votazione fosse avvenuta su un ordine del giorno Rudinì, concepito in simili termini.

Esso, infatti, era un vero ordine del giorno in favore del Gabinetto, perchè prendeva semplicemente atto delle dichiarazioni del Governo. Ora queste non erano state così tranquillanti e così esplicite da disarmare l'Opposizione nei suoi sforzi per contrastare i criterî di politica africana seguiti dal Ministero.

Il tenore dell'ordine del giorno Rudinì ha sorpreso tanto più in quanto è proprio sotto il Ministero Rudinì che si abbandonò in Africa la politica turbolenta ed ambiziosa, ripresa ora da Crispi, per una politica di raccoglimento e di prudenza (1).

Ora l'ordine del giorno presentato stamane da Rudinì non contiene alcuna riserva o restrizione in questa senso, come sarebbe stato da attendersi.

Ciò spiega la premura con cui Crispi e il relatore del bilancio, Pompilj, accettarono quest'ordine del giorno.

Intanto la sorpresa non è stata poca. Qualcuno diceva che, anche se non si voleva votare nemmeno per la prima parte dell'ordine del giorno Imbriani, che richiamava il Ministero all'osservanza delle norme costituzionali in fatto di spese e di espansioni coloniali, pur tuttavia non toccava ad uno dei capi dell'Opposizione di spianare le difficoltà del Ministero, facendogli in certo modo da comodino.

La *Riforma* dice che il voto sull'ordine del giorno di Rudinì, dopo le dichiarazioni fatte anche da Brin, si deve salutare con soddisfazione, mostrando la concordia dell'Opposizione costituzionale rimpetto all'alto interesse della nazione.

L'*Italie* si felicita nel vedere i due partiti costituzionali della Camera votare assieme in una questione di politica internazionale.

(1) Ancora in una recente solenne occasione l'onorevole Di Rudinì ha avuto occasione di pronunciarsi per una politica di raccoglimento, contraria alle espansioni temerarie e spensierate.

Ecco, infatti, quanto diceva l'onorevole rappresentante di Caccamo nel discorso pronunciato all'*Hôtel d'Europe* il 20 maggio u. s.:

« In Africa ho sempre desiderato e desidero ancora il massimo raccoglimento. Feci quindi opera per raggiungerlo ed assicurarlo. Condanno dunque, e non potrei fare altrimenti, l'espansione data alle nostre conquiste, soprattutto perchè ogni passo che si fa innanzi è pur troppo irrevocabile e impegna in nuove guerre e dispendiose, che altre ne preparano per l'avvenire.

« Cassala e Adua segnano due tappe indubbiamente gloriose, ma esse non giovano però ai veri nostri interessi e ritardano con spese non autorizzate l'assetto del bilancio italiano. »

In queste poche linee, come si vede, vi è l'aperta condanna tanto della politica d'espansione, quanto del modo con cui venne praticata, cioè col sistema delle « spese non autorizzate. »

Il contegno di Rudinì verso il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

Stasera a Montecitorio e negli altri soliti convegni politici si fanno molti commenti sul contegno di Rudinì e di Crispi, prima nella seduta mattutina, poi in quella pomeridiana.

Avrete notato infatti come anche nella seduta pomeridiana Rudinì abbia preso la parola per chiedere a Crispi quali progetti intenda ancora di far discutere prima che la Camera si proroghi.

Crispi si affrettò a rispondergli con accentuata cortesia. La cosa non aveva nulla di anormale, ma è stata notata perchè veniva subito dopo l'ordine del giorno sulla politica coloniale, col quale Rudinì ha certo contribuito a togliere il Governo da un imbarazzo.

Un deputato radicale, discorrendo con me dell'impressione destata dall'incidente, la qualificava una nuova *flirtation*.

Qualcuno vuole vedervi una conferma delle vaghe voci corse in questi giorni, che, cioè, siano intervenuti accordi fra Crispi e Rudinì per una tregua: sarebbe un'edizione riveduta e corretta della famosa tregua di Dio!

Alcuni spingono le cose sino a parlare di un vero connubio, i cui termini si chiariranno in novembre.

Interrogai un deputato, fedele rudiniano; mi disse che sono tutte fantasticherie. Rudinì pospose semplicemente l'idea di partito a quella patriottica, ritenendo nè utile nè giusto il seguire l'Estrema Sinistra nell'opposizione passiva per idee che non sono sue, pur di combattere il Governo. Mi aggiunse che, con tutto ciò, il programma dell'on. Rudinì ora come in novembre rimarrà di franca opposizione.

Ciò, infine, sembra più che naturale, poichè sarebbe più che strano che Rudinì, dopo aver ottenuto la prima parte nella [illegible] torale d'opposizione, ora passasse con armi e bagagli nel campo ministeriale, abdicando al suo programma. Presto dileguerà l'eco di questo incidente, e non rimarrà che il ricordo di un'apparenza e di un'impressione gonfiata.

***

L'*Opinione* si compiace dell'ordine del giorno Rudinì, accettato dal Governo e da quasi tutta la Camera, locchè prova la concordia del Parlamento quando si tratta di questioni che escono oltre le frontiere e sono quindi al di sopra ad ogni contesa di partiti.

I documenti del processo Giolitti saranno presentati alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Un cospicuo personaggio mi disse che molto probabilmente domani il Governo depositerà i documenti del processo Giolitti, i quali saranno assai voluminosi. Aggiunse che il Governo si limiterà a chiedere che la Camera decida se l'on. Giolitti abbia ad essere deferito al Senato costituito in alta Corte di giustizia, oppure ai Tribunali ordinari.

Da altra fonte mi si assicura che l'incartamento conterrebbe documenti poco lusinghieri per altre persone all'infuori dell'on. Giolitti. Vi mando questa notizia con le debite riserve.

Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Gli addetti militari alle Ambasciate al Quirinale visitarono il generale Baratieri. Quello di Germania lo visitò due volte.

Tra le felicitazioni ricevute dal Baratieri sono notevoli un affettuoso dispaccio del generale Menabrea ed una lunga lettera del generale Marselli.

L'*Italia Militare* smentisce tutte le notizie riferite dai giornali riguardo ai propositi tenuti dal generale Baratieri, ivi compresa la frase: « Datemi dieci milioni e vi porterò Menelik a Roma ».

Aggiunge che il piano delle eventuali operazioni contro lo Scioa si concreterà presto in una conferenza cui parteciperanno Baratieri, Crispi, Blanc, Mocenni e Sonnino.

I presidenti di Corte d'Appello.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,4:

Il guardasigilli è stato autorizzato a presentare un progetto per parificare i presidenti di sezione di Corte d'Appello ai consiglieri di Corte di Cassazione.

Il progetto di lotteria di beneficenza in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,55:

Mi consta che la Commissione per il progetto di lotteria della casa del cav. Denis dovette adattarsi a che si rinvii la discussione a novembre, di fronte alle difficoltà opposte dall'on. Boselli, locchè irritò vivamente la deputazione torinese.

E quel deputato novellino ministeriale piemontese che brigò tanto per farsi includere nella Commissione, a questo bel risultato è pervenuto colla sua insistenza?

Per la revisione della tassa sui fabbricati in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,55:

In fine della seduta d'oggi gli onorevoli Compans, Badini e Bria presenteranno un'interrogazione all'on. Boselli sulle condizioni intollerabili fatte a Torino dalla vigente tassa sui fabbricati, insistendo perchè si presenti sollecitamente la nuova legge di revisione, tenendo conto della crisi edilizia come d'effetto continuativo e detraendo dalla valutazione del reddito presunto gli sfitti.

Senato del Regno.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Seduta del 29 luglio.

Roma, 29 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

Aperta la seduta alle ore 15,30.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica.

[illegible]

Ucciso per equivoco da due carabinieri.

(A proposito di un'interrogazione Imbriani).

[illegible]

L'estradizione di Santoro verrebbe accordata.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Corre voce che il ministro Blanc ricevette un dispaccio cifrato dall'ambasciatore Tornielli, il quale assicura che l'estradizione di Santoro verrà accordata. Il dispaccio aggiunge che al Governo italiano, in compenso, si richiederebbe l'estradizione, già chiesta da lungo tempo e sempre insoddisfatta, d'alcuni francesi qui fuggiti per reati più o meno politici.

Per l'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Stamane l'on. Baccelli conferì coll'on. Pasinato, cui raccomandò vivamente di compilare, durante le vacanze, la relazione sul progetto di autonomia universitaria, intendendo il ministro di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

Le operazioni catastali.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,4:

Al Ministero delle finanze si fanno studi per modificare la legge sulla perequazione fondiaria nel senso d'accordare nuove facilitazioni affinchè gli enti interessati possano accelerare le operazioni catastali, diminuendosi la spesa inerente.

Un nuovo proiettile per fucile.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,15:

Al poligono di Bracciano sono incominciate le esperienze di un proiettile inventato dal colonnello Cornara per fucili a piccolo calibro. Si tratta di un proiettile formato con una lega metallica, perforato, e quindi più leggero di quello attualmente in uso. Ciò malgrado, conserverebbe, anzi oltrepasserebbe la velocità iniziale e quindi la gittata dei proiettili regolamentari.

La statistica del commercio franco-italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,5:

La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica ufficiale del commercio tra Francia ed Italia durante il primo semestre del corrente anno, col confronto del primo semestre 1894.

Le cifre non sono certo confortanti per noi. Appare infatti come, mentre nella prima metà del 1894 le nostre esportazioni in Francia avevano raggiunta la cifra di L. 66,997,000, nel semestre testè decorso caddero a L. 54,344,000; furono cioè inferiori di ben 12,653,000 lire. La diminuzione riescì più specialmente sensibile nelle sete crude, greggie, lavorate ed addoppiate (L. 2,650,000 in meno); nella borra di seta in massa e pettinata (L. 1,022,000 in meno); negli olii fini puri d'oliva (L. 2,641,000 in meno).

Per contro, crebbe molto l'importazione delle merci francesi in Italia. Erano state nel primo semestre 1894, di L. 40,139,000; nel periodo corrispondente del 1895 ascesero a L. 57,808,000, cioè a L. 17,669,000 in più. Qui l'aumento è più particolarmente notevole nelle sete crude, tinte e nella borra di seta (L. 2,453,000 in più); nei tessuti, nelle passamanterie e nei nastri di lana (L. 809,000 in più); nei bozzoli (L. 1,890,000 in più).

In complesso v'è un deterioramento in sei mesi della bilancia commerciale a nostro sfavore di 30 milioni e 322,000 lire, cosa assai grave per l'economia nazionale italiana.

Le elezioni dei Consigli generali in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 29:

Nelle elezioni per la rinnovazione dei Consigli generali, sopra 1448 risultati conosciuti e 1332 eletti, 1019 sono repubblicani, 12 socialisti, 290 conservatori, 121 ballottaggi. I repubblicani guadagnano 101 seggi e ne perdono 19.

L'arbitrato pontificio in una quistione americana.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 29:

Sembra certo che i Governi del Perù e di Bolivia abbiano accettato, nella questione della delimitazione delle loro frontiere, l'offerta di arbitrato loro fatta dal delegato apostolico presso le Repubbliche di Haiti, Bolivia e Venezuela, monsignor Giuseppe Macchi. Si crede che il Papa approvi l'iniziativa di monsignor Macchi e l'abbia autorizzato eventualmente ad essere arbitro nella detta questione.

L'andamento della insurrezione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 29:

Mantiensi nei circoli ufficiosi la smentita delle voci di mobilizzazione del 2° e 3° Corpo d'armata, ma si riconosce che la riserva chiamata sotto le armi per portare a 800 uomini l'effettivo dei battaglioni che attualmente ne contano appena 300 sarebbe già un fatto compiuto. Secondo un giudizio obbiettivo sulla situazione attuale, si può dire che la mobilitazione non si effettuerà. Se le bande macedoni non ricevono rinforzi dalla Bulgaria e se le popolazioni bulgare della Macedonia non partecipano all'agitazione, è a prevedersi che le truppe turche riusciranno a mettere fine lentamente all'agitazione delle bande macedoni.

Da Costantinopoli, 29:

La convocazione dei Redifs, in tutto 2300 uomini, si limita soltanto alle città di Jeres, Drama, Newrekop e Melnick che finora sono senza guarnigioni. La convocazione fu provocata dall'attacco delle bande macedoni su Melnik.

I Circoli ufficiali dichiarano nel modo più assoluto che la convocazione dei Redifs ha per scopo la vigilanza delle popolazioni delle città suddette contro gli attacchi delle bande e il provvedimento ha un carattere puramente difensivo e non affatto diretto contro la Bulgaria.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 29:

Il tentativo d'attacco contro Melnik è confermato, ma l'occupazione di quella città da parte dei macedoni finora non è segnalata. I turchi sono indignati, avendo constatato che gli insorti adoperavano dinamite. I movimenti militari delle bande dei macedoni provano che esse sono comandate da alcuni ufficiali bulgari.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 29:

Secondo informazioni pervenute al Ministero della guerra, le bande insorte di Macedonia sono quasi interamente annientate.

Un ufficiale venuto a Sofia dalla frontiera racconta che il territorio della frontiera è quasi completamente libero d'insorti.

In questi giorni sono arrivati a Sofia dalla Macedonia 200 rifugiati che furono disarmati e inviati all'interno.

Si assicura inoltre che lo stesso Comitato centrale macedone avrebbe consigliato segretamente i Sotto-Comitati dell'interno di cessare momentaneamente da tutte le agitazioni.

Pegli ufficiali caduti in Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 29:

Si è celebrato nella cattedrale una cerimonia funebre pegli ufficiali caduti nel recente combattimento contro le truppe turche a Pirimplanina. Vi assistette gran folla. Si mostrarono i ritratti dei morti. Poscia un corteo di tremila persone sfilò lungo le vie. Nella chiesa, davanti alla chiesa e davanti ai locali del Comitato macedone furono pronunziati discorsi.

Chiamata sotto le armi in Ispagna.

Un combattimento degli spagnuoli nel Marocco.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 29:

La *Gaceta* pubblica un decreto chiamante sotto le armi la riserva della classe 1891.

***

Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che i mori di Cabagan avendo attaccato a tradimento il posto spagnuolo di Culenne, comandato dal generale Rio, questi distrusse Cabagan il 17 corrente, uccidendo 110 mori.

Gli spagnuoli ebbero un capitano e 5 soldati uccisi ed una quarantina di feriti.

L'Inghilterra rinuncia a Trinidad.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 29:

Il *Daily Chronicle* ha da Rio Janeiro che l'Inghilterra avrebbe rinunciato ad occupare l'isola Trinidad.

Movimento di navi.

La *Stefani* ci comunica da Montevideo, 28:

È giunto il *Duca di Galliera*.

Da Pernambuco, 28:

È giunto il *Matteo Bruzzo*.

Le manovre dirette dal Principe di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Altopascio, 29:

Stamane il Principe di Napoli ha diretto l'attacco su Montecarlo, movendo di qui e dirigendo la manovra di divisione contro nemico segnato.

L'attacco fu brillantissimo. La posizione era difesa da una brigata rappresentata da due battaglioni di bersaglieri con riparti di cavalleria ed artiglieria.

Dopo una viva resistenza opposta principalmente al lato nord-ovest, l'attacco è terminato alle 7,30.

Le truppe si accampano presso Capannori.

Il Principe ritornando a Montecarlo fu circondato dalla popolazione acclamante.

Il Principe di Napoli a Lucca.

La *Stefani* ci comunica da Lucca, 29:

Il Principe di Napoli è arrivato alle 19,15 a Porta Nuova, ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni e da gran folla che lo acclamò. La città è sfarzosamente addobbata ed imbandierata.

Le grandi manovre nel circondario di Mondovì

Combattimento di divisioni contrapposte — L'assalto della Bicocca — Le ultime fazioni — Quisquilie.

Ci scrive *Lanrio* da San Michele, 29:

Le fazioni guerresche combattute finora non furono che giuochi da bambini in confronto della battaglia d'oggi, che si può chiamare, come il Trivulzio battezzava la battaglia di Melegnano, un combattimento di giganti.

L'ora della sveglia..... si perde nella notte dei tempi. La vettura che porta il quarto potere ha l'onore di precedere quella del generale Corvetto; amendue moviamo verso la stessa meta: i soldati ci aspettano. Mentre il nostro biroccino s'inoltra nelle verdi stradette piene di dolci sorprese che abbracciano questi colli, c'incontriamo ad ogni passo in pattuglie di cavalleria mandate ad esplorare le posizioni.

Il cielo intanto ha palpiti rosei; e indi a poco il sole, sbucando fuori dalle colline delle Langhe con un'iride di tinte..... indescrivibili che ricordano certe sfumature dei quadri del mio buon Meyrari, discopre una selva di soldati sul Bric della Guardia, che si trova all'ovest della Bicocca.

Giungiamo verso le 5 sulla storica altura e troviamo i bersaglieri del 6° reggimento del partito *bianco* ed una folla di gente accorsa da tutti i paesi vicini per sentire da vicino l'odore della polvere e godere una volta tanto lo spettacolo di due eserciti pugnanti.

Sono le 5 e un quarto e nessun colpo turba il verde silenzio di questi dintorni. L'imminente battaglia non si preannunzia che col comparire e scomparire or qua or là, su questi greppi, di squadroni d'armati.

Uno sguardo intanto ai lettori.

***

Il partito *bianco* è composto della brigata Marche, del 6° reggimento bersaglieri, da cinque batterie d'artiglieria, da due reggimenti di cavalleria accampati a Carassone e da due squadroni del reggimento Caserta.

Il *partito nero* è formato dalla brigata Pistoia (reggimenti 35° e 36°) sotto gli ordini del comandante maggiore-generale Ponza di San Martino; della brigata Roma (reggimenti 79° e 80°) comandata dal maggiore-generale Rotondo, componenti la 3ª divisione che obbedisce al tenente-generale Boido. Alcuni squadroni del reggimento cavalleria Caserta e due batterie d'artiglieria si sono riunite al partito nero per la fazione di stamane. Il tema da svolgersi rimane immutato; occorre che i *bianchi* tronchino la marcia ai *neri* e impediscano loro di occupare questi contrafforti e segnatamente la Bicocca, la cui perdita sgombrerebbe la strada per giungere a Mondovì. A cento anni di distanza è la ripetizione della mossa fatta dall'esercito napoleonico che, dopo i successi nelle Langhe, s'avanzava verso l'alto Piemonte.

La notte non fu impiegata a dormire; essa servì mirabilmente al partito *bianco* per collocare gli avamposti che sorvegliano la linea Tetti d'Ellero (estrema sinistra), Braglia, Brich della Guardia, Castello, Casa Quarelli, Brich delle Cioche e Brich Towlis (estrema destra).

La linea di osservazione s'estende per una lunghezza di circa 10 chilometri. Sono stati dati ordini e disposizioni precise ai vari comandanti del partito bianco sul modo di comportarsi per le probabili nemiche direzioni d'attacco. Si aspetta giustamente che i *neri* prorompano per la valle del Tanaro da Lesegno.

***

Verso le cinque e mezzo dal Brich della Guardia e dalle alture delle Moline i primi colpi di cannone, salutati dalle strilla delle signore che, sia detto a loro onore, palpitano e fanno voti patriottici pel successo dei *bianchi*, inaugurano il combattimento. Gli avamposti hanno scorto il nemico che s'avanza in forte colonna con buon nerbo di fanteria e di artiglieria da Lesegno per la valle della Corsaglia.

Immediatamente, con mirabile celerità, l'artiglieria *bianca* occupa la Bicocca, protetta lungo il declivio all'ingiro dai bersaglieri.

Gli spettatori, tra i quali sono rappresentate tutte le classi sociali...., compreso il clero, si ritirano verso la chiesa di costruzione molto preistoritica e che pare debba crollare ad ogni colpo di artiglieria.

Dai quattro angoli del ridotto sbucano i cannoni che fulminano il nemico, mentre negli intermezzi si ode il secco fragore delle fucilate dei bersaglieri. In mezzo a tutto questo scatenarsi di collere guerresche non manca la nota comica. Le signore, per quanto si facciano coraggio, impallidiscono leggermente e si turano le orecchie ad ogni scarica di artiglieria, ed un prete, mio vicino, che a giudicarlo dall'aspetto non deve albergare in seno un cuore da leone, e mi riconduce alla mente Don Abbondio nel castello dell'Innominato, con voce tremante tenta confortare le più paurose con queste parole poco rassicuranti: « A buon conto, se succede qualche guaio, sono qua io.... pei sacramenti. »

Vista la resistenza ostinata, il nemico si divide in due colonne d'attacco; la più forte, composta della brigata Roma e di due battaglioni del 35° fanteria, si slancia con impeto irresistibile all'assalto dell'altura.

La mia vicina, che parteggia pei *bianchi*, prorompe in esclamazioni di gioia ogni qualvolta le pare che il nemico esiti od indietreggi, esclamando: « Bravi i *bianchi*; fanno bene a darle a quei prepotenti! »

Improvvisamente l'artiglieria e la fanteria *bianca* abbandona la Bicocca e retrocede verso Briaglia, San Grato e San Giorgio. La posizione è perduta. Arriva sul colle l'avanguardia dei *neri*. Mi volto per consolare la signora..... bianca e vedo che commenta con una sua vicina, e con parole d'elogio, la vittoria dei *neri*. È già passata dalla parte del vincitore!

***

Mentre ferve il combattimento frontale, l'altra colonna dei *neri* attacca, con quattro battaglioni, il fianco sinistro del nemico. La mossa riesce molto bene e la colonna si spiega quasi improvvisamente in altrettanti battaglioni *bianchi*. È questo il punto più emozionante del combattimento. I due partiti si assaltano alla baionetta. Le schiere contendenti si fermano per l'intervento dei giudici del campo. Ma il combattimento viene ripreso indi a poco, e termina con un secondo attacco alla baionetta, al quale partecipano, tra gli altri, molto brillantemente i reggimenti 55° e 56° fanteria.

I *neri* s'impadroniscono definitivamente della Bicocca, più fortunati del generale Serurier che su quella altura non potè salire. Alle 8,30 le bande danno il segnale della fine della manovra.

I comandanti si riuniscono a conferenza nella spianata della cappella di San Teobaldo, ove i generali riferiscono sulle eventualità della manovra. Il comandante del 2° Corpo d'armata, generale Corvetto, si dichiara molto soddisfatto dell'esito di questa importantissima fazione, nella quale ambidue i partiti hanno dato prova di molta abilità, l'uno nell'opporre ostinata resistenza e l'altro nell'avanzarsi verso le posizioni contrastate.

In tutto questo congegno intricato di movimenti non avvenne nessun incidente spiacevole, ed anche i soldati sono contenti.

Soddisfattissimi poi sono gli spettatori, che si sono interessati grandemente alle varie fasi del combattimento.

Tutti contenti, dunque; cioè tutti veramente no; c'è qualcuno che brontola.

Mentre scrivo frettolosamente queste note, rombano.... le *artiglierie uraniche*; si fanno le grandi manovre anche in cielo?

Niente paura, lettore mio, per quelle la *Stampa* non ha corrispondente speciale.

***

Domani si svolgeranno le ultime fazioni lungo la via che dal Vicoforte e dal Santuario conduce a Piazza.

Probabilmente il rialzo del Bricchetto, che dopo gli assalti sulla valle di Corsaglia segnò una nuova vittoria dei francesi, i quali baldanzosi, rovesciate le insegne sabaude, elevarono in mezzo alla Piazza l'albero della libertà, sarà il centro di una nuova fazione militare dopo la quale Mondovì sarà aperta agl'invasori che se la sono conquistata.

Ma stavolta i mondoviti non si vanno a nascondere nelle cantine e non si appiattano nei solai per scampare dall'eccidio degl'invasori; essi invece muovono incontro e preparano festeggiamenti ai *fratelli italiani*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO, 29 (Ausonius). L'onorevole deputato Luigi Cucchi è a letto malato di gastro-enterite. Fu già in istato gravissimo nei passati giorni, ma ora va migliorando.

— Per il XX settembre, che si festeggerà quest'anno come ha deliberato la Camera, si è aperta qui una sottoscrizione per raccogliere un fondo a favore della *Lega bergamasca per l'educazione del popolo* e così contribuire in ente morale. Tale sottoscrizione ha già dato in pochi giorni la somma di L. 1118.

GHEDI (Brescia), 28. **Un curato pompiere.** — Ieri, causa alcuni monelli che giocavano con dei zolfanelli, si incendiò le stalle Scovola dei signori Pietro e Camillo De-Giuli, che ebbero un danno di oltre 25,000 lire.

Venne distrutto un intiero portico di sei arcate, di recente costruzione, che serviva di granaio e sotto il quale si era accatastato dell'avena ancora in covoni.

Fra i primi che si accorsero e che si distinsero nell'opera d'isolamento del fuoco si fu il giovane curato di Leno, che, levatosi la pellegrina e salito sul tetto, lavorava a buttar acqua sulle fiamme e a tagliar con la scure le travi.

Il coraggio addimostrato dal giovane sacerdote fu ammirato da tutti, e ad esso devesi certamente se il danno dell'incendio non fu maggiore.

Gli alpini alle Terme di Valdieri.

Valdieri, 27 luglio.

(Uno) — A queste antiche e rinomate Terme attualmente ferve intensa e gioconda la vita per merito di una numerosa e altrettanto scelta colonia di bagnanti accorsi all'appello del gentile e bravo concessionario signor Marini, il quale ha il merito indiscutibile e riconosciutogli da tutti di mantenere assai più di quanto promette nella modesta *réclame* che usa fare su per i giornali.

La stagione è splendida ed il fresco delizioso che perennemente qui si gode si fa pensare con un senso di grande pietà alla canicola che affligge i miseri mortali che non si trovano come noi a circa 1400 metri sul livello del mare.

***

Ora l'animazione raggiunge il punto culminante mercè la presenza di vari reparti di truppa che vengono ad accamparsi per qualche giorno nei dintorni delle Terme, prima di intraprendere le grandi escursioni e le manovre.

Fin da stamane gli squilli delle fanfare alpine hanno destato echi giocondi tra questi monti, e più sono giunti unitamente alla 5ª batteria d'artiglieria trasformabile, di residenza abituale a Mondovì, il battaglione *Edolo* del 5° alpini e due compagnie del 6°.

Domani è atteso il battaglione, pure del 5°, *Vestone* ed altri reparti del 6°, cosicchè si troveranno in mezzo ad un vero accampamento. Al vicino, per mo' di dire, Valloriate trovasi da tempo il battaglione *Borgo San Dalmazzo*.

E un via vai continuo di soldati, di carri, di muli, recanti le provvigioni e le munizioni, e mentre le tende si vengono biancheggiare sotto i pini e gli abeti, gli ufficiali vengono a prendere i loro pasti alle Terme, e, con sommo piacere delle signorine, alla sera si dedicano appassionatamente alla danza, quasichè nella giornata non avessero fatto marcie faticosissime, e come se all'indomani non dovessero ricominciare di nuovo le ardue e lunghe peregrinazioni per le creste dei monti.

Si parla anche di una festa al campo...., sono dicerì, ma per ora non debbo raccogliere la voce, per *discrezione*.

Un'importante invenzione.

Locomotiva senza fumo.

Ci scrivono da Forlì, 28 luglio:

L'ing. Giovanni Mugna da vari anni aveva dedicato i suoi studi a risolvere un'importante problema, cioè la completa soppressione del fumo dalla locomotiva senza alterare per nulla le funzioni del vapore e perciò della trazione.

Già precedenti esperimenti avevano dimostrata la bontà del sistema ideato dall'egregio ing. Mugna, ma ieri un esperimento più completo la confermò splendidamente. La locomotiva della tranvia a vapore Forlì-Meldola percorse l'intera linea senza mandare il più piccolo filo di fumo.

L'ing. Mugna, sicuro della sua invenzione, la quale non ha nulla di comune con altri fumivori esperimentati anche all'estero e di esito dubbio, chiese ed ottenne il brevetto.

L'invenzione è importantissima specialmente riguardo alle linee tranviarie e ferroviarie che entrano nel cuore dell'abitato.

Vi manderò la descrizione particolareggiata dell'interessante sistema.

Un processo a Celso Cesare Moreno.

Celso Cesare Moreno, il piemontese che fu candidato nelle elezioni politiche di dodici anni or sono, ministro del re d'Hawai, e poi scrittore e commerciante negli Stati Uniti, è uno fra i più curiosi e bizzarri tipi di cosmopoliti che possano allettare allo studio la mente riproduttrice d'un romanziere.

Da qualche tempo non ne sentivamo quasi più parlare. Ora apprendiamo che, su querela del barone Fava, ambasciatore italiano a Washington, egli venne sottoposto a processo per libello famoso, avendo scritto un articolo in cui l'ambasciatore era accusato di essere d'accordo coi padroni che sfruttano il lavoro degli emigrati italiani.

Lo strano si è che nella querela sta scritto che « C. C. Moreno è un delinquente fuggito d'Italia ed un brigante della Calabria. »

Il Moreno ci scrive per dirci che in Calabria non c'è mai stato!.....

DALLE NOSTRE PROVINCIE

SAMPEYRE, 28 (F. P.). **La Colonia alpina.** — Oggi è giunta fra noi la sesta squadra di fanciulli delle *Colonie alpine per fanciulli poveri*, quella fatta appena la Presidenza ebbe comunicazione che il Comitato d'onore per le nozze Savoia-Orléans raccoglieva fondi perchè le Colonie alpine dessero ad una Colonia il nome di « Elena d'Orléans ». Non è quindi a confondersi con la squadra mandata al Moncenisio dalla Società l'*Esercito*, poichè viene mantenuta ed è diretta come le altre dalla Istituzione delle Colonie alpine; è vestita ed equipaggiata ad uso militare con oggetti raccolti dal signor Savio di Chieri.

Il ricevimento fu proprio cordiale: all'ingresso nel paese il comm. Tibone, consigliere provinciale, il colonnello Lesio, il dott. Martinetti, il sindaco di Frassino e molti altri aspettavano i piccoli viaggiatori; il conte e la contessa Massa di San Biagio, che accolgono ed ospitano in un loro castello la Colonia, offrirono a tutti una sostanziosa colazione ed abbondante servizio di vini e vermouths; poi, accompagnati dalla Banda musicale formata dal signor conte Massa, i fanciulli vennero da tutti scortati alla sede loro destinata, che in pochi giorni il conte Massa seppe rendere adatta. Colà deposti i sacchi, si recarono ad ossequiare le Autorità del paese ed a ringraziare i loro generosi ospiti, il conte e la contessa Massa di San Biagio.

CANELLI, 29 (*g. di p.*). **La prima seduta del Consiglio comunale.** — Ieri prima seduta del Consiglio comunale. Presenziano tutti i consiglieri, meno il cav. avvocato Morio, indisposto. Il cav. avv. Saracco assumendo la presidenza della riunione pronuncia un applauditissimo discorso. Porge il saluto ai nuovi e vecchi colleghi, augurandosi che brilli sempre nell'aula consigliare l'astro della concordia. A nome dei colleghi rieletti risponde l'avv. Bocchero con belle appropriate parole, a cui fa seguito poscia il nuovo consigliere avv. G. B. Zoppa che molto opportunamente dichiara di dimenticare le lotte elettorali passate, inspirandosi sempre a null'altro che al benessere del proprio paese. La Giunta comunale riesce così: assessori effettivi il cav. avv. Giuseppe Saracco, Zoppa Giovanni, Bocchino Lazzaro e prof. Tommaso Bellotti; assessori supplenti il signor Adorno Giovanni e l'avv. cav. Vittorio Molinari.

Il signor Bocchino Lazzaro dichiara di rinunziare all'onorifico ufficio conferitogli, ma, in seguito ad insistenze unanimi dei colleghi e specialmente dei colleghi prof. Bellotti e cav. avv. Saracco, recede dal suo proposito e accetta il mandato.

La seduta si chiude con l'approvazione unanime della proposta Giuliani di telegrafare al cav. avvocato Morio augurandogli pronto ristabilimento e feliciandolo per la splendida riconferma avuta da consigliere provinciale.

Quale corollario alla prima seduta consigliare abbiamo avuto il ravvicinamento affettuoso di due consiglieri che si erano vivamente apostrofati nel periodo elettorale. La qual cosa fece assai favorevole impressione.

— **Pel Tiro a segno.** — Ieri pure prima seduta della nuova Società per il Tiro a segno mandamentale. Si elesse un Comitato di cinque per dare corso a tutte le pratiche necessarie perchè la bellissima istituzione abbia il suo funzionamento. Tale Comitato è composto dei signori: Unino Modesto, capitano; Bocchino Dante, tenente di complemento; Bancati geom. Annibale, id.; Gazzotti Camillo; e Pogliani Giuseppe, industriale.

CASALE MONFERRATO, 29. **Insediamento del nuovo Consiglio.** — Presenti 24 dei trenta consiglieri, cioè mancanti solo gli onorevoli Callori ed Ottavi (trattenuti a Roma), barone Emilio Vitta e Braglia Renato della maggioranza, e Cavallero ing. Gabriele e Caire avv. Ferdinando, entrambi della minoranza (quest'ultimo trattenuto a Sala per le operazioni elettorali), oggi, alle ore 16, il cav. Alessandro Savio, sindaco cessante, insediava solennemente nel nome del Re la nuova Amministrazione comunale.

Ebbe nobili parole pei colleghi riconfermati in carica e pei nuovi eletti, fiducioso nel senno e nella operosità di tutti onde conseguire il benessere di Casale.

Procedutosi alla nomina del sindaco, su 24 votanti il cav. Alessandro Savio veniva rieletto con voti 22.

Alle sue parole felicissime in ringraziamento fece eco un nuovo prolungato, vivissimo applauso.

In seguito riuscivano eletti assessori effettivi i signori Callori cav. avv. Enrico con voti 20, Beltrame dott. Vincenzo e Giordano cav. caus. Giovanni con voti 19 e Sosso Giovanni con voti 17.

Ad assessori supplenti venivano nominati Tavallini avv. Enrico con voti 20 e Manacorda avv. Luigi con voti 18.

CUNEO, 29 (Uno). **Alla Società Operaia.** — L'assemblea ordinaria di ieri riuscì alquanto agitata per l'intervento provocante di taluni membri del partito socialista, i quali non esitarono a gettare inconsiderate gratuite accuse sui membri dell'attuale benemerita Amministrazione, e ciò all'unico scopo di favorire malsane popolarità. Però, grazie all'energia del presidente ed al buon senso della grande maggioranza dei soci, i quali ormai hanno appreso a conoscere quali sono coloro che lavorano da lungo tempo, seriamente e senza secondi fini a vantaggio del Sodalizio, e quali sono quegli altri che vorrebbero ai fatti proficui sostituire vane ciancie, l'Amministrazione in carica ebbe ancora la soddisfazione di vedere tutte le proprie proposte approvate a grandissima maggioranza, e di vedere sconfitta nelle elezioni alle cariche sociali tutta intera la lista propugnata dai fomentatori di discordie e di discordie. Un plauso cordiale alla benemerita Società Operaia.

— **Distribuzione di premi.** — Nella suddetta assemblea della Società Operaia ebbe luogo la distribuzione dei premi in danaro stabiliti dalla Società stessa pei soci, figli e fratelli di soci che frequentando le Scuole d'arti e mestieri e le Scuole-officine vi ottennero speciale distinzione. Fra i premiati è notevole il giovane Cora Giovanni Giuseppe, il quale, conseguito il primo premio della 2ª classe nella Scuola d'arti e mestieri, ebbe il premio di L. 20 della Società e quello di L. 100, speciale, intitolato al compianto Eeschiele Cassin.

— **Cose comunali.** — La nuova Giunta comunale, insediata in ufficio dal sindaco, diede atto a quanto del nuovo riparto di attribuzioni fra gli assessori, prese varie decisioni riguardanti servizi municipali in merito all'Esposizione, mandò ringraziare la Commissione di vigilanza sul mercato dei bozzoli e prese altre deliberazioni di minor conto.

PINEROLO, 29 (X.). **Ancora il banchetto al signor Grosso-Campana a Buriasco.** — Sarà bene non dimenticate fra gli oratori che parlarono ieri al banchetto di Buriasco in onore del consigliere provinciale Gaetano Grosso-Campana i signori ingegnere Salomone ed avv. Martin, rappresentante il Comune di Roletto. Per l'abbondanza di materia, avendo dovuto mutilare un po' il resoconto del banchetto, non vogliate dimenticare i nomi dei benemeriti Comitato organizzatore della festa, composto dei signori Ferrero, farmacista di Buriasco, presidente, Guidone Giovanni, Guidone Guido, Maviero, cav. Mondino, Pasero, che fecero sì che la festa riescisse degna del festeggiato.

— **La premiazione all'Asilo infantile di Riva di Pinerolo.** — Ieri a Riva di Pinerolo, nei locali dell'Asilo, convenientemente addobbati, ebbe luogo il saggio finale e la premiazione dei piccoli allievi, che con una serie di monologhi, poesie, dialoghi e canti, dimostrarono il progresso fatto durante l'anno. Assistevano le Autorità locali e numeroso pubblico, che applaudì vivamente. Una parola di lode sincera alla brava maestra dell'Asilo, signorina Marcella Oggero.

— **Ispezioni fillosseriche.** — Ieri, provenienti da Torino, giunsero nella città nostra i rappresentanti del Consorzio antifillosserico, diretto dai signori Cane, di Pagnini e Piemonte. Loro scopo è di visitare la valle del Chisone.

Saranno accompagnati dal prof. Angelo Fracassa, egregio insegnante di agronomia nell'Istituto tecnico M. Buniva della nostra città.

VERCELLI, 29. **Un distinto funzionario.** — Giunge qui notizia che il nostro egregio concittadino cav. Luigi Grillo, capo di Gabinetto del ministro delle poste e telegrafi, è stato promosso ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Il cav. Grillo è fratello del colonnello Grillo, che su richiesta del Governo giapponese al nostro Ministero della guerra, fu anni sono mandato laggiù, dove risiedette per parecchio tempo onde riorganizzarvi le fabbriche d'armi.

È un funzionario molto stimato, che ha percorso una brillante carriera nell'Amministrazione centrale delle poste. A lui le congratulazioni sincere dei vercellesi.

— **L'assemblea della Banca di Vercelli.** — La Banca di Vercelli, come vi annunziai a suo tempo, si è trasformata in Società anonima cooperativa, a capitale illimitato. Il capitale di apertura è di L. 717,000 costituito da 14,350 azioni, del valore nominale di L. 50.

Approvato ora anche dalle competenti Autorità lo statuto nuovo, fu convocata l'assemblea degli azionisti per procedere alla elezione delle varie cariche sociali.

L'assemblea ebbe luogo nel pomeriggio d'oggi, sotto la presidenza dell'ing. Luigi Marocchino, eletto per acclamazione, assistito dall'avv. Stroppa come segretario e dai signori prof. Carlo Montanaro e Rinai Luigi come scrutatori. Erano presenti 73 azionisti.

Le elezioni dettero il seguente risultato:

Amministratori: Pietra Pietro, voti 75; Marocchino ing. Luigi, 75; Cerra Felice, 72; Cannaferina Vincenzo, 61; Martini Francesco, 60; Bodo cav. Giuseppe, 60; Minola ing. Costantino, 60; Minazio avv. Luigi, 58; Rinai Gaetano, 57; Barberis Alberto, 56; Pavia Giuseppe, 54.

Sindaci effettivi: Gemignardi ing. Ernesto, voti 55; Bona geom. Giovanni, 53; Borgogna avv. Ettore, 56.

Supplenti: Cavallo rag. Carlo, voti 64; Falco cavaliere Lazzaro, 60.

Arbitri effettivi: Soave Luigi, voti 67; Negri notaio Luigi, 57; Lebole rag. Luigi, 55.

Supplenti: Gamba Enrico, voti 55; Dagnino Cesare, 51; Zapelloni geom. Alessandro, 52.

(22) — **Un bambino in gravissimo pericolo; il salvataggio.** — Una lettera da Grignasco mi informa di un tremendo pericolo, fortunatamente scampato, nel quale si è trovato l'undicenne figlio del cav. Cacciami, conservatore delle ipoteche in Vercelli, la cui famiglia villeggia colà.

Il ragazzo, Vittorio, in compagnia di un suo coetaneo, Carlino Giani, erasi recato a diporto nelle colline che circondano l'ameno paese; ma poi i due giovanetti vollero spingersi fino alla vetta del Fenera, un monte alto mille metri, noto per le sue grotte, che sono meta alle gite di molti alpinisti. Dal lato di mezzodì il Fenera è coperto di castagni e dagli abeti; ma dal lato opposto non presenta che un pendio roccioso, il quale ad un certo punto è tagliato a picco sulla strada della Cremosina.

I due giovani *touristi*, ingannati dal vedervi quasi sotto i piedi la strada, vollero tentare di raggiungerla lasciandosi scivolare sul pendìo; ma ad un tratto, il Vittorio Cacciami scompare ad una svolta, e il suo compagno, affacciatosi, lo vede accovacciato sopra un cespuglio di nocciuole, che stava sospeso sopra un precipizio profondo non meno di una cinquantina di metri!

Il Giani, benchè spaventato dal pericolo che correva l'amico, pure con un sangue freddo ammirabile gli raccomandò di star quieto che sarebbe andato per soccorsi, essendo a lui impossibile di prestargli aiuto.

Risalita l'erta, si incontrò fortunatamente in quattro brave persone, don Travaino, parroco di Colma, don Testa ed i signori Mo e Zanco, i quali appresero con terrore il fatto loro narrato in poche parole dal Carlino, e tosto si avviarono per porgere aiuto al pericolante.

Ma disgraziatamente il Carlino non seppe più trovare la sua strada, e le angosciose ricerche, durate per ben due ore, non portarono al rinvenimento del povero bambino se non quando le grida di questo poterono guidare i salvatori. Questi però si avvidero tosto che era inutile tentare la discesa senza corde, onde il Mo ed il Zanco corsero a cercarne nei più prossimi cascinali, dopo di che si cominciò a tentare il salvataggio.

Lo Zanco si trascinò fino a dieci metri superiormente al Vittorio, e di là gli lanciò il capo di una corda, che il coraggioso ed avveduto fanciullo, malgrado la disagevole e pericolosa posizione in cui si trovava, riuscì a legarsi sotto le ascelle. Dopo di che fu trascinato in su, fuori d'ogni pericolo.

Il salvataggio durò pochi minuti, ma l'emozione di

SPETTACOLI — Martedì, 30 luglio.

BALBO, o. 20,45 (Comp. comico-lirica-coreog. LeGazzi) *La gran via*, zarzuela; *Funiculì funiculà*, canzonetta; *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA, o. 20,45 (Compagnia d'operette Paloni) *Donna Juanita*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i duettisti italiani A. e P. Clotti; Ralph Terry, sonnambuno; e la cantante Erna Bondi.

Psicologia del bambino

di Paola Lombroso.

« Rare volte accade d'avere la rivelazione d'un fenomeno biologico così chiara e completa come leggendo il saggio che la signorina Lombroso ha pubblicato sulla *Psicologia del bambino*.

« La stessa forma frammentaria a piccoli e spezzati brani, che parrebbe essere un difetto del libro, contribuisce invece probabilmente al felice effetto: colle agili e molteplici snodature, colla semplicità e primitività, per così dire, che ne derivano, la esposizione dei fatti e delle conclusioni si adatta meglio all'analisi di tutti i sentimenti, di tutte le tendenze che, ancora affastellate l'una accanto all'altra, senz'ordine e senza gerarchia si agitano nelle piccole anime infantili. »

(Dalla *Nuova Rassegna*).

Si trova in vendita presso gli editori Roux Frassati e C° ed i principali librai al prezzo di L. 2 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

Enrico parve rassicurato, e il bel volto di Diana esprimeva un'intima e raggiante soddisfazione.

[illegible]

— Signora, — disse, — non voglio occuparmi di cose materiali.

— Oh! per me! — fece la bella Diana sorridendo e lasciando il braccio del principe per appressarsi al prete. M'hanno detto — ella aggiunse colla sua bella voce armoniosa e carezzante — m'hanno detto che avete trovata la composizione di un'acqua meravigliosa, capace di dare alla pelle la più rude, la morbidezza della pelle della giovane vergine!....

— Oh! è cosa da poco. Una mistura ottenuta per caso. Non consacro a quelle ricerche, che hanno d'altronde uno scopo assai meno elevato, che i pochi istanti nei quali il mio cervello stanco mi rifiuta i lavori del pensiero.

— Cosa da poco, dite? Ma non è la bellezza che governa i principi e i popoli?

— Il prete s'inchinò.

— Mi darete, padre, una boccetta di quell'acqua — proseguì Diana, allontanandosi vieppiù dal Delfino, immobile e assorto nelle sue riflessioni, — me la porterete ad Ecouen.

— È impossibile, signora. È la mia sicurità, è la cura che impiego per nascondermi che fanno la mia forza principale.

— Prenderete le vostre precauzioni e vi riceverò nel più gran segreto. Ho a parlarvi da solo..... mi comprendete?

Poi ella aggiunse:

— Andate avanti; il vostro piano io lo approvo. È prudente e saggio, e le scappatoie, in caso di mala riuscita, sono sufficienti. Due mesi è tuttavia un tempo un po' lungo..... è vero che precipitare l'esecuzione del progetto sarebbe anche lasciar troppa parte all'improvviso..... Ad ogni modo, avanti!

— Ah! signora — esclamò il prete con ammirazione — siete degna di divenire la grande regina che sarete.....

Diana ringraziò con un cenno della testa e con un sorriso; quindi tornò a prendere il braccio del Delfino.

— Ritiriamoci, mio caro signore — disse giocondamente. — Credo che non abbiamo perduta la nostra serata.

Se ne andarono lentamente; lei piena di premure e carezzevole; lui cupo come sempre, ma riscaldandosi poco a poco al contatto dell'affascinatrice.

Il prete li precedè per sollevare la portiera, inchinandosi profondamente.

Donna Eleonora, che aspettava nella galleria, accorse alla sua chiamata con una lampada alla mano.

Quando i suoi visitatori ebbero oltrepassata la porta della sala, padre Angelico lasciò ricader la tenda di grossa lana e ritornò in mezzo alla sala. Il suo volto freddo, impassibile, pareva trasformarsi; i suoi occhi lampeggianti celebravano il suo trionfo.

IV.

— Oh! riuscirò!..... riuscirò!.... Essere il ministro della fede universale, conquistatrice e temuta!.... Avere sotto al nostro dominio tutti i popoli d'Occidente coi loro re ed i loro imperatori, e dal fondo di questa sala sotterranea governare il mondo!.... Povero prete, qual destino il tuo!....

S'interruppe ad un tratto.

— Ecco ancora il demonio dell'orgoglio che mi tenta, — proseguì quindi, — che mi incita al peccato. Indietro Satana! Ciò che sogno non è per me, umile verme trascinante ai piedi dell'altare, ma per la gloria, pel trionfo di Dio!.... Voi lo sapete, Signore! E degnate accogliere l'ardente preghiera del vostro umile servo, che dal profondo della sua anima vi grida « grazie! » e si rimette intieramente nelle vostre mani onnipotenti!

Il prete si inginocchiò e si sprofondò nella meditazione.

Il colpo rude di una mano che si posò sulla sua spalla lo scosse dalla sua meditazione.

— Eh! messer prete! due parole se non vi spiace.....

Padre Angelico si rialzò precipitosamente e voltò il suo viso livido, sconvolto verso l'individuo che gli parlava con tanta bruschezza e famigliarità.

La fisonomia virile di Pietro di Breuil esprimeva l'ironia e la minaccia. Il giovane teneva nella mano destra la spada impugnata a metà della lama, pronta a servir di daga e di pugnale.

Il prete con uno sguardo vide tutto ciò e aprì le labbra per parlare, forse per gridare; ma Pietro non gli lasciò tempo.

— Non un grido, — disse sottovoce, — non un segnale d'appello o v'inchiodo al piancito con questa spada..... Siate ragionevole, state quieto, altrimenti schiaccio nella larva brutta e nera, che rappresentate a meraviglia, il dominatore dei re e degli imperatori, il governatore del mondo, che il demone dell'orgoglio, contro il quale vi difendete molto dolcemente, vi spinge a tentar di divenire. Può darsi che vi cannoni il demone dell'orgoglio; è un sire che non sdegna divertirsi qualche volta alle spalle della gente di forte immaginazione. E adesso discorriamo un poco. Non sono il Delfino, io, tanto meno la signora Diana di Poitiers, me ne duole infinitamente, ma se non sono così gran principe, nè così bella dama, si può tuttavia conversare con me senza tema di decadere, perchè sono gentiluomo e di buona famiglia.

Padre Angelico, realmente sbigottito, rimaneva immobile e pareva mutato in statua di pietra. Davanti ai sarcasmi di Pietro di Breuil egli rientrava in sè e i suoi occhi, che dicevano soli le sensazioni della sua vita interiore, si stringevano, si chiudevano come quelli dei felini abbagliati dalla luce troppo viva. A Pietro faceva l'effetto di un cadavere immobile e muto. Vedendo che non usciva dalla sua immobilità, lo esaminò da capo a piedi e fece una smorfia di disgusto.

— Sentite, — riprese; — voi siete una vera canaglia! A malgrado delle grandi parole di cui colorite i vostri abbominevoli disegni, meritate di essere appiccato come l'ultimo dei malandrini! Avete la lingua ben sciolta, è vero, ma i vostri ragionamenti non possono entrare che nelle orecchie della signora Diana, cui domina l'odio della sua rivale, della signora Diana che arde dal desiderio d'essere la sola ed unica regina..... Entrano anche, più difficilmente, ma entrano, in quelle del principe Enrico, che si rode di gelosia e che ha sempre paura che altri tenti sedere sul trono che gli spetta; ma trovatemi un uomo di buon senso che abbia una simile compiacenza..... E voi fate di quei due affamati di potere degli strumenti di Dio!.... Ben sospetti i vostri strumenti e ben strana la vostra sfrontatezza di voler immischiare il buon Dio alle vostre birbanterie!.... Non è il buon Dio che fa i re?.... perchè volete che li disfaccia per far piacere a voi e al vostro padrone l'imperatore Carlo V? Non appartiene a voi solo il buon Dio, e voi lo confiscate con ammirevole facilità, signor mio. Ditemi un po' che cosa macchinate contro il re Francesco I? È col farlo, è col veleno che contate sbarazzarvi di lui?

(*Continua*).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (47)

La Vestale Indiana

— Signore, — replicò, — non ho che una cosa a dirle. So di certo che abbiamo il diritto di pretendere ad una qualche fortuna deve ben pensare, vedendo in quale stato ci troviamo, che mio figlio ed io saremmo felici di [illegible] le sue condizioni.

Il signor Fourme chiuse un istante gli occhi, poi li riaprì e disse:

— Dunque sarebbe disposta, signora, a firmarmi un atto regolare.... una cessione....

Luigi interruppe.

— Signore, — disse, — mia madre le firmerà tutto ciò che vorrà.... ma io vorrei sapere....

— Saprà tutto, glielo ripeto, a suo tempo. Per ora non posso dirle altro se non che quella fortuna esiste e che la signorina Le Parrel ha su essa dei diritti perchè apparteneva in parte a sua madre.... Ma bisogna procedere per ordine.... non andrà molto che sentiranno parlare di me....

Ciò detto il signor Fourme s'alzò, ricacciò la cartella che aveva posata sulle ginocchia sotto al braccio e, fatto un profondo inchino alla signora Bousquet ed a suo figlio, uscì.

I.

— Ne avrò del denaro! — aveva gridato Oscar mostrando i pugni al padre e uscendo dallo studio; — ne avrò a tuo malgrado, a malgrado di tutto e di tutti.

Era presto detto; ma ne conveniva Oscar medesimo: il denaro non si trova sotto ai piedi come i ciottoli sulla via.... E quel Samuele Bruno, che esigeva la firma del barone! Sì, va a pescarla la firma!

— E quell'uomo si chiama padre! — esclamava Oscar dandosi pugni nella testa.

Gli è che gliene occorreva del denaro.... e non poco.... gliene occorreva di molto.... Nadia non poteva aspettare.

Dopo d'aver picchiato invano a tutte le porte, Oscar si decise di andar a ritrovare l'agente di cambio.

— Mio caro, — gli disse a bruciapelo, — ho assolutamente bisogno di centomila franchi. Potete imprestarmeli?

— Certamente, — rispose l'agente di cambio; — ma vi ho già detto le mie condizioni. Due cambiali di cinquantamila lire l'una ornate della vostra firma e di quella di vostro padre.

— Ah! perdio! — esclamò Oscar; — domandatemi piuttosto la firma del Papa. Credo mi sarebbe più facile ottenerla che quella di mio padre.

— Allora è impossibile; non si fa nulla.... però vi dico che siete un fanciullo....

— Come sarebbe a dire?

— Se io fossi voi, se fossi il figlio del barone d'Arnheim, vorrei averne delle centinaia di mila franchi e innanzi tutto avrei le prime cento fra due ore.

— Fra due ore! — esclamò Oscar.

— Firmerei io per me e per mio padre.

E l'eccellente amico accompagnò le sue parole con una grassa risata.

Oscar aveva fatto un passo addietro.

— Ma è una firma falsa che mi domandate — esclamò.

— Una firma falsa! — replicò l'agente di cambio. — Non è una firma falsa poichè vi chiamate d'Arnheim anche voi.

E al proposito Samuele Bruno incominciò un corso di morale adattata al giovane Oscar. Non era suo il denaro di suo padre? Ad ogni modo non aveva egli, perlomeno, diritto alla sua legittima? Che cosa farebbe ottenendo cento mila franchi colla firma del padre? Si prenderebbe un anticipo su essa.... Il padre griderebbe bene un poco, ma finirebbe per pagare.

Oh! la lotta non fu lunga. Oscar era convinto prima che l'agente avesse finito di parlare.

— Siamo intesi, — disse, — vado a ritrovar mio padre ed otterrò la sua firma.

Due ore dopo ritornò colle cambiali firmate. Tutto era in regola; il nome del barone d'Arnheim sotto quello di suo figlio e la carta delle cambiali improntata colla marca della casa.

E l'elegante agente di cambio tedesco, contro quelle cambiali, contò al figlio, falsario, del barone d'Arnheim, cento biglietti da mille.

Oscar era verde; ma la vista dei biglietti da mille lo fece diventar rosso.

Samuele Bruno, che non cercava neppur di dissimulare la sua soddisfazione, dopo d'aver accuratamente chiuse nella sua cassa forte le cambiali, gli disse:

— V'impresterò, alle medesime condizioni, tutto ciò che vorrete.

Oscar scese le scale a quattro gradini alla volta; aveva l'aria d'un uomo che ha scoperto una miniera d'oro.

Lo aveva il denaro! Lo aveva! *Hip! Hip! Hurrah for the money!*

Quando era ubbriaco — e lo era in quel momento di denaro — Oscar parlava volontieri inglese.

Con un colpo secco, vibrante, fece suonare il campanello dell'appartamento della signorina Lovaskoff, il colpo di campanello del trionfatore.

— Annunziami alla tua padrona — disse a Giustina che venne ad aprirgli.

— La mia padrona è in teatro, — rispose la cameriera, — ma se il signore vuol aspettare, deve rientrar presto.

— No, — fece Oscar, — dille che ritornerò per rapirla e portarla al caffè Inglese.

In un'ora si possono fare di molte cose a Parigi, specialmente quando si paga e si ordina col denaro alla mano.

In un'ora Oscar, dotato di un'alacrità intensa, fu da [illegible], da gioiellieri, da fioraio e alle sette, preceduto dai suoi ricchi doni, si presentò alla signorina Lovaskoff.

Al pranzo intimo al Caffè Inglese, dove Nadia, curiosa come una figlia d'Eva, si lasciò condurre, Oscar, già mezzo ubbriaco di denaro, finì di ubbriacarsi di vino, cosicchè Nadia lo lasciò russante su un divano e, più tardi, Alessandro, il cameriere del caffè, lo fece portare a casa in una vettura di piazza.

L'indomani e il dopodomani la baldoria seguì il suo corso. Oscar viveva in ebbrezza perpetua, gettava il denaro dalle finestre, fermandosi soltanto per contemplare Nadia, alla quale non cessava baciare la punta delle dita. Fu una pioggia di diamanti, di perle, di smeraldi, di zaffiri. Oscar avrebbe voluto comprare in blocco tutta la gioielleria della via della Pace per deporla ai piedi dell'idolo.

L'idolo trovava tutto ciò abbastanza divertente. Lo sciamiotto non era cattivo; obbediva al menomo cenno e non domandava compensi, non si lasciava neppure andare a sconvenienti famigliarità. Una volta sola s'era permesso di stringere un po' forte le dita della ballerina, ma questa lo aveva guardato in tal maniera che, poveretto, non aveva più tentata la prova.

Al *foyer* del teatro, Nadia era molto corteggiata. Maury, il giornalista, non era il meno assiduo dei suoi adoratori, benchè il fatto d'Oscar d'Arnheim, cavaliere servente della bella russa, lo intrigasse e lo indispettisse. « Un brutto insetto su una rosa », diceva. Ed era vero, salvo che l'insetto si teneva a rispettosa distanza.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami e volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Pich avv. C.: *Cittadino e fisco. Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12°, L. 0 60.

Pistone A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e modelli pei ricorsi; 1 vol. in-12°, L. 0 50.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 3, Appendice III, L. 2.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.